

Castellammare, l'inchiesta

«Figli molestati dalla prof la scuola era un inferno» in aula lo choc dei genitori

IL CASO

Marco De Rosa

«Solo dopo una crisi di panico più pesante delle altre, mio figlio mi ha raccontato tutto quello che accadeva quando era a scuola e quando aveva il cellulare tra le mani. Chat, video pornografici e racconti intimi che ci hanno aperto le porte dell'inferno». Un'aula scolastica trasformata, secondo le accuse emerse in aula, in un luogo lontano da qualsiasi funzione educativa. È la «saletta» della scuola di Scanzano, a Castellammare, oggi al centro di un processo che prova a ricostruire una vicenda dai contorni estremamente gravi.

La docente di sostegno è stata rinviata a giudizio con accuse pesanti legate a comportamenti a sfondo sessuale nei confronti di alcuni studenti. Un quadro che troverebbe riscontro nelle testimonianze rese dalle madri dei minori coinvolti, ascoltate nel corso delle ultime udienze.

Secondo quanto riferito ieri nell'aula «Giancarlo Siani» del tribunale di Torre Annunziata, un gruppo ristretto di sette bambini frequentava quella stanza destinata a supporto didattico. È lì che, stando ai racconti dei genitori, si sarebbero verificati episodi che nulla avrebbero avuto a che fare con la scuola: chat, conversazioni esplicite, visione di video pornografici e comportamenti descritti come apertamente sessuali.

Episodi che scatenarono l'aggressione di un gruppo di undici genitori ai danni dell'insegnante. Il giorno successivo alla denuncia fatta ai carabinieri, infatti, la prof fu aggredita nei corridoi della scuola. Un evento altrettanto grave, specie in un istituto scolastico. E per questo motivo i genitori coinvolti affronteranno un processo nel quale sono imputati per accuse di lesioni aggravate in concorso, minacce, danneggiamento, interruzione di pubblico servizio, tra l'altro commessi ai danni di un pubblico ufficiale e in presenza di minori.

L'UDIENZA

Le testimonianze dei ragazzini e dei genitori parlano di un percorso progressivo: dalle prime discussioni sull'educazione sessuale si sarebbe passati a contenuti

► Il processo alla docente di sostegno accusata di aver abusato degli alunni ► La testimonianza delle mamme «Nella saletta facevano "cose zozze"»

Il racconto delle madri: «Video porno, atti inappropriati e conversazioni a sfondo sessuale»

L'insegnante fu aggredita da undici mamme: oggi sono imputate per lesioni, minacce e danneggiamento



IL PROCESSO
La scuola di Scanzano dove si sarebbero verificate le molestie nei confronti degli alunni da parte della docente di sostegno

sempre più espliciti, fino a coinvolgere direttamente i minori in dinamiche ritenute inappropriato. In uno dei video mostrati, secondo quanto dichiarato in aula, comparirebbe anche la stessa insegnante. La «saletta», però, non sarebbe rimasta confinata all'interno dell'istituto. I racconti resi ieri al pm Bianca Maria Colangelo e ascoltati dal collegio presieduto dal giudice Mariarosaria Salzano, parlano anche di una prosecuzione sui social, in particolare su Instagram, dove sarebbe stata creata una chat tra la professoressa e i ragazzi. In quel contesto, alle conversazioni quotidiane si sarebbero affiancati riferimenti a quanto accadeva durante le ore

scolastiche, con contenuti progressivamente più spinti. Nel corso del dibattimento sono stati ascoltati anche alcuni audio attribuiti alla docente, inviati agli alunni. Messaggi nei quali si affrontavano temi legati alla sfera sessuale, decisamente non in linea con un contenuto didattico. Uno dei passaggi più gravi emerge dal confronto tra genitori: uno dei bambini avrebbe raccontato di aver ricevuto un atto sessuale da parte dell'insegnante. Un'accusa pesantissima, ora al centro del processo. Tra le testimonianze più forti, quella di una madre il cui figlio oggi ha 13 anni. Il ragazzo era seguito proprio dalla docente di sostegno. Affetto da problematiche

fisiche ma con capacità cognitive nella norma, necessitava di un supporto costante anche sul piano didattico. È dopo un episodio avvenuto a scuola che il ragazzo si apre con la madre: «Ci ha fatto vedere cose "zozze" nella saletta». Da quel momento, il racconto si fa sempre più dettagliato, intrecciandosi anche con le conversazioni avvenute nelle chat tra i ragazzi.

LA DIFESA

In aula presente l'insegnante, difesa dall'avvocato Francesco Cappiello che, sebbene abbia preferito non rendere dichiarazioni, ha puntato l'attenzione sul punto da cui è partito tutto: la prof sorprese nei bagni della scuola due ragazzini che fumavano una sigaretta elettronica e che per questo erano stati sospesi, dopo aver opportunamente segnalato il caso alla referente del plesso scolastico e alla dirigente scolastica dell'epoca. Da qui il presunto atteggiamento delle mamme che secondo la difesa hanno cercato di distruggere la reputazione dell'insegnante.

Ma c'è dell'altro. Perché è il dopo a restituire il segno più profondo della vicenda. Dopo essere stato allontanato da quel contesto, il tredicenne per un lungo periodo ha avuto un atteggiamento di repulsione per la scuola, rifiutando anche la nuova insegnante di sostegno. Non dormiva, aveva incubi ricorrenti. «Mamma, vedo la sua faccia quando mi addormento», diceva in preda alle crisi di panico. Solo recentemente il ragazzo ha iniziato un percorso di psicoterapia. La fiducia nelle persone, racconta la madre, resta compromessa.

Il processo dovrà stabilire responsabilità e verità. Ma dalle testimonianze emerge già un dato che va oltre l'aula: la frattura tra i bambini e un luogo che dovrebbe essere sinonimo di protezione, inclusione, insegnamento e formazione. E che invece ora è e resterà una ferita aperta per un'intera comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIFESA PARLA DI VENDETTA: LA PROFESSORESSA SCOPRÌ E FECE SOSPENDERE DUE RAGAZZI CHE FUMAVANO

L'EVENTO La mamma del piccolo Domenico dai "Commendatori d'Italia" NEAPHOTO A. DI LAURENZIO

progetti che potranno renderli meritevoli di essere insigniti in futuro di una delle più ambite onorificenze della Repubblica» ha concluso Famiglietti.

GLI INTERVENTI

Alla manifestazione hanno presenziato il Cardinale Crescenzio Sepe e altri Commendatori tra cui l'ex dirigente scolastica Rosalba Rotondo (la quale ha proposto l'intitolazione di una scuola a Domenico), il presidente dell'Unione Industriali di Napoli Vittorio Genna, il presidente del Tari Vincenzo Giannotti, il presidente della Commissione esteri del Parlamento Mediterraneo Enrico Martusciello, il rettore della Federico II Matteo Lorito (il quale intitolerà una borsa di studio al piccolo) e lo scrittore Maurizio de Giovanni. Durante l'incontro sono intervenuti il vicepresidente della Camera Sergio Costa, il Prefetto di Napoli Michele di Bari, l'assessore Fulvio Bonavita, i comandanti provinciali di carabinieri e finanza, il consigliere regionale Gennaro Sanguiliano. Quindi l'assessore Chiara Marciani che ha letto una lettera del sindaco Manfredi. Ad aprire l'evento il tenore Giuseppe Gambi con l'Inno di Mameli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenico, il sostegno dei commendatori d'Italia

«Come un nostro figlio»

LA SOLIDARIETÀ

Melina Chiapparino

«Vogliamo adottare idealmente Domenico, figlio di tutti noi, sostenendo la sua Fondazione e le altre famiglie in difficoltà». Le parole dell'avvocato Gennaro Famiglietti hanno annunciato il primo passo dell'associazione Commendatori d'Italia, nata da pochi mesi e presentata ufficialmente ieri nella sede di Palazzo Arlotta, in via Chiaramonte. Il debutto dell'ente senza scopo di lucro che riunisce un folto gruppo di insigniti al titolo di Commendatore al merito della Repubblica Italiana, è stato l'occasione per far conoscere le iniziative benefiche e sociali che verranno promosse ma anche il punto di partenza dell'operatività dell'associazione impegnata nel sostenere la Fondazione "Domenico Caliendo". «Io spero soltanto di poter es-



DALL'ASSOCIAZIONE UN ASSEGNO PER LA FONDAZIONE DEL BIMBO MORTO DOPO IL TRAPIANTO FALLITO AL MONALDI

sere d'aiuto ad altre mamme - ha detto Patrizia Mercolino, la mamma del piccolo Domenico - perché nessuno debba più vivere ciò che ho passato io. Voglio portare la storia e la bellezza di mio figlio ovunque, spero non sia dimenticato. E, nonostante tutto, continuo a credere che ci sono anche bravi medici».

LA DONAZIONE

«Il rispetto del territorio, del bene comune e delle persone» è solo una parte dei valori alla base dell'associazione Commendatori d'Italia che il presidente Famiglietti ha descritto come «una realtà dalla forte connotazione sociale, incentrata sul senso civico, sui valori positivi, sulla meritocrazia e il buon esempio». Per questi motivi, all'incontro di ieri, moderato dal giornalista Antonello Perillo, è stata consegnata una targa a Patrizia Mercolino, mamma del piccolo Domenico Caliendo e presidente della Fondazione dedicata al figlio



morto dopo il trapianto di un cuore "bruciato" su cui indaga la Procura di Napoli.

Il gruppo di Commendatori con Gaetano Mastellone alla vice presidenza e Gianni Lepre segretario generale, ha espresso vicinanza e solidarietà con una donazione devoluta alla Fondazione di Patrizia Mercolino, presente insieme all'avvocato Francesco Petrucci. Un gesto simbolico e concreto «che come ha fatto sapere Famiglietti - si rinnoverà ogni anno e che verrà destinato anche ad altre famiglie con situazioni compromesse».

L'ASSOCIAZIONE

La volontà di «trasformare il riconoscimento ricevuto dal presiden-

te della Repubblica in un impegno concreto per la società civile» accomuna tutti i Commendatori che ha come priorità «i giovani, bisognosi di opportunità, i fragili e, in generale la crescita culturale, economica e civile» del territorio come ha spiegato Mastellone che, tra le iniziative, ha citato anche il conferimento di borse di studio. Il messaggio principale dell'associazione lo ha riassunto Lepre: «trasmettere valori puliti, perché sono quelli che premiano». «La solidarietà e l'aiuto concreto verso chi ha bisogno insieme all'esempio per le nuove generazioni» sono le fondamenta dell'associazione che punta alla logica del fare e a «sostenere i giovani rendendoli protagonisti di